

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
martedì 30 ottobre 2007

**Unità**  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

**Compleanno**

La Borsa di Milano sta per compiere i 200 anni. La ricorrenza sarà celebrata con una serie di iniziative nel corso del 2008. Tra queste, accanto a libri e convegni, è prevista anche l'emissione da parte di Poste Italiane di un francobollo celebrativo



**TLC, COOPVOCE RAGGIUNGE QUOTA 100MILA CLIENTI**

CoopVoce raggiunge quota 100mila attivazioni e lancia una nuova tariffa che si affianca alla precedente «Facile Coop». Il nuovo servizio offerto da Coop ai soci (e ai loro familiari), frutto dell'accordo Coop-Telecom, immette sul mercato «Veloce Coop», una seconda tariffa più adatta a chi fa prevalentemente telefonate brevi e che non prevede scatto alla risposta. «Veloce Coop» offre un costo al minuto di 17 centesimi verso tutti i cellulari e telefoni fissi.

**IL GRUPPO CHIMICO SOLVAY ANNUNCIA 250 ESUBERI**

Il gruppo chimico e farmaceutico Solvay ha annunciato la riorganizzazione delle attività nel campo dei prodotti fluorati che potrebbe portare a circa 250 esuberanti in cinque impianti europei - tra cui quello italiano di Porto Marghera -, che complessivamente occupano 730 persone. Con Porto Marghera, sono interessate al provvedimento anche le fabbriche di Hannover, Bad Wimpfen e Francoforte in Germania e di Tarragona in Spagna.

**Contratto, oggi i metalmeccanici in piazza**

Cortei in tutta Italia. Altre otto ore di sciopero il 16 novembre. Epifani: no ad acconti

di Marco Tedeschi / Milano

**PROTESTA** Ieri lo sciopero dei lavoratori di Università e Ricerca, che ha chiuso la tre giorni di agitazioni che ha interessato tutto il comparto del pubblico impiego. Oggi lo sciopero dei metalmeccanici.

Obiettivi comuni, il rinnovo dei contratti di lavoro - che nel primo caso necessitano di un congruo stanziamento di risorse in finanziariae nel secondo l'abbandono delle chiusure da parte imprenditoriale - e la lotta alla precarietà.

Così, se ieri l'adesione alla protesta è stata, secondo i sindacati, «massiccia» e alcune centinaia di persone hanno partecipato a Roma ai presidi davanti al dipartimento della Funzione Pubblica e in piazza Montecitorio, oggi saranno decine di migliaia le tute blu che parteciperanno, in tutta Italia, alle manifestazioni per il rinnovo del contratto indette da Fiom, Fim e Uilm.

I metalmeccanici incroceranno le braccia per 8 ore. Una prima tranche di agitazioni che sarà replicata il 16 novembre, nuova data indicata proprio ieri dalle segreterie nazionali di Fiom, Fim, e Uilm per un secondo sciopero di 8 ore (su un totale di 12 da effettuare entro il mese). Novità, comunque, ce ne sono. Dopo un periodo di stallo, sulla trattativa con Federmecanica è piombata la scorsa settimana la decisione di Fiat, seguita anche da altri gruppi, di anticipare in busta paga 30 euro dei 117 richiesti. Una scelta interpretata dai sindacati - ancora ieri il leader della Cgil Epifani ha ribadito

to il suo «no» agli acconti - come un tentativo di «mettere in discussione la vertenza contrattuale nazionale». Fiom, Fim e Uilm temono infatti che quel gesto, più che accelerare il negoziato, punti a minarlo, scardinando la formula del contratto nazionale. Le tre organizzazioni restano quindi ferme sulla loro linea, sia per quanto riguarda il rinnovo della parte economica del contratto, con un aumento «assolutamente ragionevole» di 117 euro più 30 per chi non fa contrattazione aziendale, sia per le modifiche della parte normativa. E si dichiarano «indisponibili a trovare soluzioni in sede aziendale a quello che è il diritto dei metalmeccanici di vedere

**IL CALENDARIO DELLE AGITAZIONI**

<b>METALMECCANICI</b>	Oggi	Sciopero dei dipendenti delle aziende metalmeccaniche. Il pacchetto è di otto ore delle quali almeno quattro da utilizzare il 30 ottobre in manifestazioni territoriali.
<b>Così a novembre</b>		
<b>PILOTI ALITALIA</b>	Martedì 6	Stop dalle 10.00 alle 14.00 dei piloti aderenti all'Unione piloti. Lo stesso giorno sempre dalle 10.00 alle 14.00 scioperano i lavoratori di Alitalia express aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione piloti.
<b>RDB E EUROFLY</b>	Venerdì 9	Sciopero del sindacalismo di base. Stop del sindacato autonomo dei trasporti Sdl per bus, treni e aerei e delle Rdb-cub del pubblico impiego. Sempre il 9 dalle 12.00 alle 16.00, scioperano i piloti dell'Eurofly aderenti all'Anpac.
<b>COMMERCIO</b>	Venerdì 16	Sciopero per i lavoratori del commercio che operano su cinque giorni. Il giorno successivo si fermano quelli che lavorano su sei o sette giorni (come i commessi).

rinnovato positivamente il loro contratto». Finora davanti a questa richiesta Federmecanica ha risposto con un'offerta di 60 euro da corrispondersi in due anni. «Abbiamo deciso di incalzare Federmecanica sia con un ritmo



Sciopero nazionale dei metalmeccanici a Roma. Foto Ap

serrato di trattative sia con iniziative di lotta per arrivare rapidamente alla chiusura positiva del negoziato», spiega Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim. «Lo sciopero di domani gli fa eco il segretario generale della Uil, Antonino Regazzi - deve servire a far cambiare atteggiamento a Federmecanica, mentre quello del 16 speriamo a preparare la fase conclusiva».

Il calendario è infatti fitto di incontri: in ristretta il 9 novembre, il 12, il 14 e il 15, poi in plenaria il 21, dopo il secondo stop. Al sindacato replica Federmecanica che ribadisce, con il direttore generale, Roberto Santarelli, che «non è con lo sciopero che si conseguono gli accordi». Gli industriali, tuttavia, si dicono «disposti ad andare incontro al-

le richieste economiche dei sindacati», anche se le denunce sui bassi salari italiani sono «meno vere nel settore metalmeccanico». Oggi si terranno manifestazioni e presidi in tutte le città d'Italia. A cominciare da Torino, dove l'astensione dal lavoro durerà otto ore, ed un corteo si dirigerà verso la sede dell'Associazione Industriale.

**L'INTERVISTA** **GIORGIO AIRAUDO**

Per il leader della Fiom torinese da parte di Fiat c'è una politica di attenzione che non va letta con la lente dell'ideologia

**«Quei 30 euro sono una novità, ora il rinnovo»**

di Angelo Faccinnetto

Per rivendicare la chiusura in tempi rapidi del contratto, i metalmeccanici torinesi scendono in piazza sventolando le loro buste paga. Obiettivo, dimostrare nei fatti l'esistenza di una questione salariale che non può più essere accantonata.

**Come hanno reagito, Giorgio Airaud, i lavoratori di fronte ai 30 euro anticipati dalla Fiat? C'è chi ha parlato di una «mancina» finalizzata al fallimento dello sciopero...**

«Tra i lavoratori, la reazione prevalente è stata di divertimento. L'ho constatato



lo sciopero?

«Assolutamente no. Per due ragioni. La prima, perché ha provocato un ritorno di attenzione sugli operai e, in particolare, sui lavoratori Fiat che negli ultimi anni sembravano scomparsi dalle cronache. La seconda, perché 30 euro lordi,

nelle tantissime assemblee di fabbrica cui ho preso parte in queste settimane». **Nessuna reazione negativa e nessun timore che la mossa Fiat potesse incidere sul**

**Perché parla di assemblee «divertite»?**

«Perché questa volta litigano loro, gli imprenditori». **Nessuna strumentalizzazione?** «I 30 euro sono una novità e sarebbe sbagliato ridurli a mossa antis-ciopero. Anche perché tra i metalmeccanici è alta la coscienza che al contratto non si può rinunciare». **Che l'offerta sia partita da Marchionne vi tranquillizza?** «Il Marchionne dei 30 euro è lo stesso che in questi anni ha detto nell'ordine: che non si sarebbero chiusi stabilimenti in Italia; che la colpa dell'ultima crisi Fiat non era dei lavoratori; che era stupi-

to dalle condizioni di lavoro degli operai; che il problema non è il costo del lavoro. In più, Marchionne è colui che solo un anno fa ha chiuso un contratto integrativo - circa 100 euro uguali per tutti - dopo dieci anni che non se ne facevano. Insomma, c'è da parte della Fiat una politica di attenzione verso i lavoratori che non può essere letta con i vecchi occhiali dell'ideologia. La sfida a Marchionne il sindacato la deve lanciare sulla capacità di rappresentanza, concentrando l'attenzione sui temi sui quali l'azienda non ci sente. Come le condizioni di lavoro».

**LA VISITA** Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, in visita al pastificio il cui proprietario ha deciso di aumentare unilateralmente di 200 euro (a partire dal 2008) il salario ai propri dipendenti.

**Tra i pastai di Campofilone, dove il padrone sostituisce il sindacato**

ROBERTO ROSSI

**CAMPOFILONE** Il ministro del Lavoro Cesare Damiano avvicina un lavoratore e domanda: «Ce l'avete qua dentro il sindacato?» Il giovane operaio, tutto in bianco, cappello e mascherina, capelli candidi di farina, lo guarda si fa coraggio e risponde: «No. Qua dentro il sindacato non serve». Siamo a Campofilone, paese di 1.860 abitanti, arroccato sopra la Val d'Aso, un tempo valle agricola a pochi chilometri da Fermo, oggi zona di calzature, meccanica e «maccheroncini». In particolare siamo al pastificio «La Campofilone». Da qualche settimana questa piccola azienda, che impiega diciotto dipendenti e fattura, come ci spiega il suo proprietario Enzo Rossi, un milione e trecentomila euro nel 2006, è diventato un caso nazionale. Rossi ha infatti deciso di aumen-

tare permanentemente, a partire dal gennaio del 2008, lo stipendio dei suoi dipendenti di 200 euro netti al mese dopo aver provato a vivere per un mese con il salario da operaio. Il ragazzo che candidamente ha risposto al ministro del Lavoro non lo sa, ma su quelle sue poche parole si gioca una battaglia tra sindacati e aziende che dura da anni: quella sul contratto di secondo livello, ovvero il contratto aziendale. Non è una questione di lana caprina. Poter contrattare in fabbrica significa migliorare il proprio reddito, legarlo all'andamento dell'azienda, fare un passo in avanti nelle condizioni di lavoro. Da anni il sindacato lo chiede. E' previsto nel modello contrattuale in vigore dal 1993. Da anni, però, in molte aziende è carta straccia. Le Marche e la zona di Fermo non fanno eccezione. Anzi. Ci dice il presidente di provincia Massimo

Rossi, di Rifondazione Comunista: «Le province di Ascoli e di Fermo hanno circa 370mila abitanti e 50mila aziende. La struttura produttiva è particolare». Una realtà fatta da piccole o piccolissime imprese tanto che Confindu-

«Il governo si impegnerà per quanto possibile a detassare il lavoro dipendente»

stria locale conta solo 520 associazioni. Qui il modello contrattuale aziendale è a gestione familiare. Si chiede, si riceve. Alle volte. Il sindacato fa molta fatica a entrare. «Spesso le aziende - ci spiega il segretario della Cgil di Fermo Ales-

sandro Pertoldi - ci chiamano solo quando dobbiamo fare le casse integrative». Non solo nelle piccole. Ancora Pertoldi: «Anche in realtà grandi come quella di Della Valle la contrattazione aziendale è negata. Per questo l'iniziativa



Il ministro Cesare Damiano. Foto Ansa

va di Rossi ci lascia perplessi. Che aumentino lo stipendio ci va benissimo, non è questo il punto. Il punto è un altro. E' che l'aumento è stato fatto in assenza di un quadro di regole, senza nessun confronto con l'imprenditore».

Che alle rimostranze dei sindacati è abituato a non fare caso. Confederazioni o non confederazioni lui, comunque, i soldi ce l'ha messi. «In tutto spenderemo circa 70mila euro in più ogni anno», spiega Rossi. Recuperati in parte

«Si può pensare a una manutenzione del modello contrattuale del '93 un po' appesantito»

dalla pubblicità di questi giorni. «E' possibile. Ma tenga conto che la nostra capacità produttiva è comunque limitata. Non possiamo aumentare i volumi produttivi né andrebbe della qualità. Lo facciamo solo quando chiediamo ai no-

stri dipendenti di fare lo straordinario». I dipendenti de La Campofilone confermano. E, come spiega una giovane operaia, sono soddisfatti: «Magari tutti come lui». Qui la contrattazione di secondo livello è una formula vuota di significato. Eppure è proprio su questo tasto che il ministro Damiano insiste. «E' una forma di ricchezza». Che da sola non basta. «Il governo si impegnerà, per quanto possibile, a detassare il lavoro dipendente. In che modo lo vedremo. Magari restituendo il drenaggio fiscale oppure rivedendo le aliquote». Il problema, come ha sempre spiegato il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco, è che per ora non si hanno risorse. In attesa di reperire le risorse, secondo Damiano, si potrebbe agire in un altro versante. «Si potrebbe pensare di fare una manutenzione al modello contrattuale del '93 che negli ultimi anni si è un po' appesantito».

La via da seguire, se le parti sociali lo vorranno, per il ministro è quella di tornare all'antico: «Nel privato e nel pubblico si potrebbe pensare a rinnovi con cadenza triennale» invece dell'attuale biennio. «E' un ritorno all'antico che però ha un sapore molto moderno. Una cadenza triennale semplificherebbe il sistema ed eviterebbe sovrapposizioni tra la contrattazione nazionale e quella decentrata di azienda o di territorio». E si ritorna al punto di partenza. Bisogna «allargare la contrattazione aziendale come prevede l'accordo del 23 luglio. Il governo ha stanziato delle risorse per diminuire il costo della retribuzione alle aziende e rendere questi salari totalmente pensionabili per i lavoratori. La strada è tracciata, seguimola». L'impressione è che a Campofilone nessuno abbia voglia di prenderla.